

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2023 (Rapporto 2024) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è stato pari a 43, dei quali 41 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari a circa il 95,3% (superiore a quello osservato negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati maschi (62,8%) rispetto alle femmine (37,2%). I dati sono in linea con quelli degli anni precedenti (2018, 2019, 2020 e 2021), anche se il tasso di laureati di sesso femminile tende ad aumentare. La maggior parte (39,5%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni come negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021. Questo anno, la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea si attesta su 23,3% (rispetto al 31,6% del 2022, al 35,3% del 2021, al 29,8% dell'anno 2020 al 29,3 dell'anno 2019 e al 31,4% dell'anno 2018). L'età media per il conseguimento della laurea è attestata a 24,7 come nel 2022 (24,3 nel 2021, 24,5 nel 2020 e nel 2019). Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati dell'altra triennale del DiSAAA-a (26,2).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (69,8%), in leggero calo rispetto agli anni precedenti. I laureati residenti a Pisa sono pari al 19%, in calo rispetto al 2022 (25%), al 2021 (27,1%) e al 2020 (28,6%).

Nell'anno 2023 non ci sono stati laureati con residenza all'estero come nel 2019 e nel 2021, mentre nel 2022 la percentuale è stata del 1,3% e nel 2020 del 1,2%.

Rispetto agli anni precedenti è diminuita la percentuale di studenti che non avevano nessun genitore con una laurea (58,5%), anche se rimane la componente più rappresentativa (73,6% nel 2022, 72,3% nel 2021, al 73,5% nel 2020, al 64,6% nel 2019 e al 66,7% dell'anno 2018). Aumentano, di conseguenza gli studenti che hanno almeno un genitore laureato (39% rispetto al 16,7, 27,7, 25,3 e 23,8 degli anni 2022, 2021, 2020 e 2019). Continua ad essere bassa la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (9,8%, rispetto al 9,7, 9,6 e 4,8% del 2022, 2021 e 2020).

Nell'anno 2023 la maggioranza dei laureandi proviene da una classe media impiegatizia (36,6% al contrario dell'anno 2022, dove invece la classe più rappresentativa era la classe media autonoma) seguita dalla classe media autonoma (24,4% rispetto al 27,8% del 2022 e al 13,3% dell'anno 2021). Infine, il 19,5% è rappresentato dalla classe del lavoro elevato (20,8% nel 2022, 18,1% nel 2021 e 15,7% nel 2020) e il 17,1% dalla classe del lavoro esecutivo (19,4% nel 2022).

La principale provenienza degli studenti sono i licei, in linea con gli anni precedenti e in aumento rispetto al 2022 (69,8% contro il 52,6%, il 55,3, il 64,3, e il 76,8 del 2022, 2021, 2020 e 2019 rispettivamente); il dato ha sempre subito oscillazioni negli anni (69,8% nell'anno 2017 e del 77% nell'anno 2016). Tra quelli provenienti dal liceo, il 55,8% proviene dal liceo scientifico (in aumento rispetto al 47,4% del 2022 e al 49,4% del 2021 ma inferiore rispetto al 64,6% dell'anno 2019). Anche questo dato è soggetto a oscillazioni negli anni (58,5% nell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). Torna ad aumentare il numero di studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 7,0% (rispetto al 3,9% dell'anno 2022, al 4,7% dell'anno 2021). In leggero calo la percentuale di laureati con diploma tecnico che sono pari al 30,2% rispetto al 40,8% del 2022 e al 37,6% del 2021. Dopo diversi anni, non si sono avuti laureati con diploma di un istituto professionale, rispetto al 3,9% dell'anno 2022, al 7,1% dell'anno 2021, al 6% dell'anno 2020, al 1,2% nel 2019 e al 5,8% del 2018.

La media del voto di diploma (in centesimi) conseguito è in calo rispetto agli anni precedenti (75,5 rispetto a 79,8 dell'anno 2022, 79 dell'anno 2021, 78,2 dell'anno 2020 e a 78,9 nell'anno 2019).

La percentuale dei laureati che avevano avuto esperienze universitarie precedenti è pari al 14,6% (rispetto al 19,4% del 2022, al 15,7% del 2021, al 19,3% del 2020, al 24,4% del 2019, al 13,1% dell'anno 2018 a all'11,5% dei laureandi 2017).

La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori prevalentemente culturali (31,7% rispetto al 31,9% del 2022) seguita da fattori culturali e professionalizzanti (29 % rispetto al 33,3% dell'anno 2022 e al 43,4% dell'anno 2021), e da coloro che avevano alla base della scelta prevalentemente i fattori professionalizzanti (12,2%). Pari al 26,8% gli studenti che hanno effettuato la scelta senza una motivazione né culturale né professionalizzante.

È rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (86% rispetto al 86,8% del 2022, al 90,6% del 2021, all'86,9% del 2020, all'82,9% nel 2019, al 90,7% dei laureati nell'anno 2018 e al 90,6% dell'anno 2017). In aumento la media dei voti acquisiti negli esami, pari a 25,1 (24,8 nel 2022, 24,6 nel 2021, 24,7 nel 2020, 24,7 nel 2019). Il voto di laurea medio è aumentato ed è pari a 101,3 rispetto a 100,1 (2022), a 99,2 (2021), a 99,8 del 2020, a 100,5 nel 2019, a 101 nell'anno 2018. Diminuisce la percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso (25,6%) rispetto al 34,2% del 2022, al 36,5% del 2021, al 38,1% del 2020. Chiaramente in aumento la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 32,6% rispetto al 30,3% nel 2022, al 29,4% nel 2021, al 13,1% nel 2020 e al 24,4% nel 2019.

La durata media degli studi è di 5 anni, valore superiore rispetto a quello rilevato negli anni 2017 e 2018, 2019, 2020 e 2021 con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3,4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0,65 in aumento rispetto al 2022 (0,55), al 2021 (0,52).

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti circa il 68,3% rispetto al 61,1% del 2022 al 68,7% del 2021, al 75,9% del 2020, al 58,5% dei laureati nell'anno 2019). In aumento rispetto agli precedenti il numero di studenti che hanno usufruito di una borsa di studio: 26,8% rispetto al 19,4% del 2022, al 18,1% del 2021, tornando ai valori osservati nel 2020 (28,9%).

Torna ad essere pari a 0 la percentuale dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero (nel 2022 era pari al 2,8%) come già osservato nel 2021.

Decisamente più lungo degli anni precedenti, il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale, pari a 5 mesi rispetto a 2,1 mesi nel 2022, 2,2 mesi nel 2021 (2,2 mesi) e 2,3 mesi nel 2020 (2,3). A seguito delle modifiche del regolamento di tirocinio (introduzione della possibilità di svolgere l'attività di tirocinio nelle strutture del dipartimento) per il secondo anno consecutivo, la percentuale di laureandi che hanno svolto questa attività internamente al dipartimento è stata maggiore del 40% (41,5% nel 2023 e 47,2% nel 2022).

In aumento rispetto allo scorso anno, la percentuale di laureati che ha avuto esperienze di lavoro, 65,9% contro il 59,7% del 2022, il 73,5% nel 2021, 72,3% nel 2020, 64,6% nel 2019 e 60,7% nel 2018. La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavoro a tempo parziale (31,7%) in aumento rispetto agli anni precedenti (19,4% nell'anno 2022, al 18,2% nell'anno 2021, al 16,7% nell'anno 2020). Da sottolineare che per la prima volta è stata maggiore la percentuale di laureati con lavoro a tempo

parziale rispetto ad un lavoro stagionale o occasionale. Torna ad aumentare la percentuale dei lavoratori che svolge un'attività coerente con gli studi (18,5% rispetto al 14% del 2022, al 29,5% del 2021 e al 25% del 2020).

In linea con il 2020 e 2021, anche se con una leggera diminuzione, la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS (85,4%); nei due anni precedenti il tasso di gradimento era stato maggiore del 90%. Nessuno dei laureandi ha espresso il giudizio decisamente no a questa domanda similmente agli anni 2022, 2021, 2020 e 2019.

Torna ad aumentare la percentuale dei laureati soddisfatti del rapporto con i docenti che è pari al 92,7%, rispetto all'88,9% dell'anno 2022, al 96,4% dell'anno 2021, al 90,4% dell'anno 2020, all'82% dei laureati dell'anno 2018 e all'86,7% nell'anno 2017. Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 90,2% (rispetto 91,7% del 2022, al 95,2% del 2021, al 92,7% del 2020, al 97,6% dei laureati dell'anno 2019 e al 96% degli anni precedenti).

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari al 75% (rispetto al 83,1% del 2022, al 84,1% nel 2021, al 67,1% nel 2020, al 60,5% nel 2019, al 54,7% dell'anno 2018 e al 63,5% dell'anno 2017). Per il primo anno è positiva la valutazione dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, confermando la tendenza positiva osservata negli anni precedenti: dal 61,8% dei laureati nel 2019 che le riteneva inadeguate al 57,5% dell'anno 2020, al 57,4 dell'anno 2021, al 57,6 del 2022, sino al 40,9% del 2023.

Per il primo anno, tutti gli studenti (100%) hanno valutato positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc. (rispetto al 94,1% dell'ano 2022 e al 97% dell'anno 2021), e sono in aumento anche le valutazioni positive per le attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (72,5% nell' anno 2023 rispetto al 81,1% del 2022, al 85,3% del 2021, al 67,9% del 2020, al 54,3% per l'anno 2019 e al 51,3% dell'anno 2018). Il 75% dei laureati del 2022 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale (rispetto al 80,7% del 2021, al 81,9% del 2020 e al 76% del 2019), che vengono ritenuti inadeguati dal 48,1% dei fruitori rispetto al 35,8% dell'anno 2021, al 54,4% dell'anno 2020 e al 73% dell'anno 2019.

Il 58,5% dei laureati ha usufruito di servizi di orientamento allo studio post-laurea; di questi il 78,7% ha espresso giudizio positivo. Da sottolineare come il CdS da 4 anni organizza per gli studenti del III anno del CdS un evento finalizzato alla prosecuzione degli studi (<https://www.agr.unipi.it/orientamento-alle-lauree-magistrali/>).

Il 44,4% dei laureati ha usufruito di iniziative formative di orientamento al lavoro con il 62,5% ha espresso un giudizio positivo. Nell'ambito delle varie iniziative, il 43,9% dei laureati ha usufruito di servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (con il 44,5% soddisfatti). In particolare, il 51,2% ha usufruito dei servizi dell'ufficio/servizi del job placement dell'Ateneo con una percentuale di soddisfatti del servizio pari al 76,1%.

Positiva la valutazione dell'organizzazione della didattica, l'85,3% lo ritiene adeguato (rispetto al 86,1% del 2022); di questi il 23,5 lo ritiene decisamente adeguato in diminuzione rispetto al 2022 (36,8%).

In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso il 70,8% ha espresso parere positivo.

Infine, la percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS è pari a 68,3% (in diminuzione rispetto al 2022 e al 2021 quando era pari al 84,7% e al 73,5%). In diminuzione la percentuale dei laureati che si iscriverebbe allo stesso CdS, ma in un altro Ateneo (4,9% rispetto al 5,6% del 2022 e al 10,8% del 2021), mentre aumenta la percentuale di coloro che non si iscriverebbe all'università (9,8% rispetto al 4,2% del 2022, 2,4% dell'anno 2021, al 3,6% dell'anno 2020 e al 2,4% dell'anno 2019).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche, il 41,5% (rispetto al 20,8 del 2022, al 20,5% del 2021 e al 19,3% dell'anno 2020) dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e il 39,0% (rispetto al 19,4% del 2022, al 24,1% del 2021 e al 21,7% del 2020) di quello parlato; circa il 4,8% dichiara di avere conoscenze almeno B2 del francese parlato e scritto. Il 2,4% dei laureati dichiara di avere conoscenze B2 dello spagnolo scritto rispetto al 2,8% del 2022, all'1,2% del 2021, al 3,6% dell'anno 2020 ed il 2,4% per il parlato (2,8% nel 2022). L'82,9% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e comunicazione in rete (rispetto all'80,6% del 2022), il 61,0% di Word processor (rispetto al 59,7% del 2022), il 43,9% di fogli elettronici (rispetto al 43,1% del 2022), il 63,4% di strumenti di presentazione (rispetto al 51,4% del 2022), il 51,2% dei sistemi operativi (rispetto al 61,1% del 2022), in netto aumento rispetto agli anni precedenti. In aumento la conoscenza dei linguaggi di programmazione (9,8% rispetto al 2,8% del 2022, al 4,8% del 2020 e 2021, e al 3,7% dell'anno 2019), di realizzazione di siti web (7,3% rispetto al 1,4% del 2022, al 3,6% del 2021 e 2020 e uguale all'1,2% del 2019), di reti di trasmissione di dati (9,8% rispetto al 0% del 2022, al 4,8% del 2021 e al 3,7% del 2020), mentre in diminuzione la conoscenza di database (4,9% rispetto al 5,6% del 2022, al 7,2% nel 2021 e al 6,1% del 2020), di progettazione assistita (22% rispetto al 25% del 2022, al 34,9% del 2021, al 33,7% del 2020 e al 24,4% del 2019).

La percentuale di laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea è pari al 75,6%, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (81,6% nel 2022 e 2021, 79,5% dell'anno 2020, in linea con quello che si osservava negli anni 2018 e 2017 (76,2% del 2018 e al 76,9% dei laureati nel 2017). Di questi, il 70,7% si vuole iscrivere ad una laurea magistrale biennale (rispetto al 73,6% del 2022). Il 2,4% dei laureati proseguono in un master universitario. Il motivo alla base della prosecuzione degli studi in una laurea magistrale è attribuibile principalmente alla necessità di completare/arricchire la formazione (79,3% rispetto al 67,9% del 2022). Il 79,3% dei laureati intende iscriversi allo stesso Ateneo nel quale è stata conseguita la laurea di primo livello (rispetto al 86,8% dell'anno precedente). Il 6,9% intende iscriversi in un altro ateneo del nord Italia, il 6,9% in un ateneo del centro Italia e il 3,4% in un ateneo del Sud-Isole. Da rilevare un 3,4% che vuole iscriversi in un ateneo estero.

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (63,4% in linea con gli anni 2019, 2020, 2021 e 2022) rispetto a quello pubblico. Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro vi è al primo posto la stabilità/sicurezza del posto di lavoro (78% rispetto al 58,3% del 2022 e al 72,3% del 2021), seguito dall'acquisizione di professionalità (70,7%, rispetto al 65,3% del 2022 e al 79,5% del 2021), dalla possibilità di guadagno (61% rispetto al 61,1% del 2022 e al 74,7% del 2021), dall'indipendenza o l'autonomia (58,5% rispetto al 58,3% del 2022 e al 60,2% del 2021 nel 2020), dalla possibilità di carriera (56,1% rispetto al 62,5% del 2022 e

al 61,4% del 2021), dalla possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (51,2% rispetto al 65,3% del 2022 e al 61,4% del 2021), dalla coerenza con gli studi (36,6% rispetto al 51,4% del 2022 e al 49,4% del 2021), dai rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (41,5% rispetto al 50% del 2022 e al 56,6% del 2021), dal luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro) (41,5% rispetto al 43,1% del 2022 e al 41% del 2021), dal coinvolgimento e la partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali (36,6% rispetto al 40,3% del 2022 e al 51,8% del 2021), dall'opportunità di contatti con l'estero (34,1% rispetto al 38,9% del 2022 e al 42,2% del 2021), dal tempo libero (46,3% rispetto al 38,9% del 2022 e al 38,6% del 2021), dall'utilità sociale del lavoro (39% rispetto al 37,5% del 2022 e al 47% del 2021), dalla rispondenza a interessi culturali (34,1% rispetto al 36,1% del 2022 e al 36,1% del 2021) ed infine dal prestigio ricevuto dal lavoro e dalla flessibilità dell'orario di lavoro (29,3% rispetto al 33,3% del 2022 e al 38,6% dell'anno 2021).

Ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (78% rispetto al 90,3% del 2022, all'88% del 2021, al 94% del 2020, all'84,1% nel 2019, al 78,6% del 2018 e al 71,2% dell'anno 2017) rispetto al part-time (39% rispetto al 44,4% del 2022, al 43,4% del 2021, al 41,3% del 2020, al 32,9% del 2019, al 31% dell'anno 2018). In calo la percentuale di coloro che preferirebbero il telelavoro (36,6% rispetto al 44,4% del 2022, al 38,6% del 2021, al 31,3% nel 2020 e al 15,9% del 2019).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (78% rispetto al 73,6% del 2022, al 77,1% del 2021, ma in riduzione rispetto all'86,7% nel 2020, all'80,5% nel 2019, all'86,9% dell'anno 2018, al 78,8% dei laureati del 2017), seguito dal lavoro autonomo (41,5% rispetto al 38,9% del 2022, al 39,8% del 2021, al 44,6% nel 2020, al 47,6% nel 2019, al 42,9% dell'anno 2018, al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (26,8% rispetto al 26,4% del 2022 e al 37,3% del 2021 e al 2020).

La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella regione di studi (68,3% rispetto al 70,8% del 2021), nella provincia di residenza (65,9% rispetto al 76,4% del 2022), e nella provincia degli studi (53,7% rispetto al 68,1% del 2022).

Il 51,2% è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo (contro il 47,2% del 2022, il 49,4% del 2021, il 48,2% del 2020 e il 50% del 2019) ed il 41,5% in uno stato extra-europeo (30,6% del 2022, 36,1% del 2021, 37,3% del 2020 e 34,5% dell'anno 2019). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza rimane in linea con gli anni precedenti (53,7% contro il 43,1% del 2022, il 54,2% del 2020 e 2021 e il 42,3% del 2019) mentre il 36,6% (rispetto al 40,3% del 2022, al 32,5% del 2021, al 25,3% del 2020, al 35,7% e 30,8% dei laureati nel 2019 e 2017) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.